

Torna in auge la proposta di creare una nuova Regione chiamata Sannio in cui includere il centro altomolisano

Ospedale, tutti con Don Martino

La proposta di secessione del sacerdote ha riscosso il consenso di alcuni politici

Raccoglie consensi don Francesco Martino in merito alla questione dell'ospedale Caracciolo di Agnone.

Tra le varie forze politiche che si sono unite all'espressione di disappunto da parte della comunità cattolica c'è anche la Lega Sannita che in una lettera aperta inviata alla stampa solidarizza con il pensiero del sacerdote:

"Caro don Francesco, noi della Lega Sannita siamo capaci anche di tacere, ma se serve, Le dirò che siamo invece anche capaci di alzare la voce e di farla grossa, perché non ci sentiamo per nessuna ragione accumulati a quella classe politica che Lei definisce inconsistente, inutile e chiacchierona, solo perché noi non siamo abituati a calpestare i sacrosanti diritti dei cittadini. Siamo certi che don Francesco, da



L'ospedale di Agnone

buon pastore di anime alla fine si renderà conto che se ad invocare la "secessione"

è un ministro del culto cattolico come lui, nessuno grida allo scandalo, mentre se

ad evocare la stessa parola "secessione" siamo noi della Lega Sannita, apriti cielo, ci chiamano disfattisti, qualunquisti, opportunisti.

Quindi, grazie a Don Francesco anche noi siamo legittimati a urlare il nostro grido di battaglia e chiamare il popolo di Agnone alla rivolta democratica, alla secessione per costruire insieme una Regione più bella che si chiami Regione Sannio, dove al Molise siano ammesse le province di Avellino, di Benevento e molti comuni dell'Abruzzo e della Puglia.

E' inutile nascondersi dietro un dito, don Francesco ha ragione da vendere anche se dimentica che anche noi della Lega Sannita abbiamo fatto la nostra piccola parte, abbiamo manifestato la nostra disapprovazione per la chiusura del Caracciolo, ab-

biamo attaccato la classe politica che conta e che decide.

Naturalmente bisogna riconoscere che oggi l'unico kamikaze che lotta ancora contro la chiusura del Caracciolo e non si rassegna, è proprio don Francesco che onestamente si vedrebbe benissimo come responsabile spirituale della Lega Sannita, sembra un giapponese, mai domo.

L'ultima cosa, inviteremo don Francesco a non dire mai più che il Caracciolo era l'unica struttura del Molise che si salvava a discapito delle altre, e poi, che al suo invito a morire con dignità, proprio lui dovrebbe insegnare che finché c'è vita c'è speranza e poi, che la speranza è sempre l'ultima a morire". Proprio qualche giorno fa don Francesco

Martino, sacerdote della diocesi di Trivento e responsabile dell'Ufficio per la Pastorale sanitaria aveva lanciato il grido di "secessione", manifestando il proprio disappunto - ma anche quello dell'intera comunità ecclesiastica locale - nei confronti degli amministratori, dei politici e tutti quelli ritenuti responsabili del lenta agonia dell'ospedale di Agnone. "Una delusione massima - aveva scritto il sacerdote - nel constatare che tutta quell'area montana ha un peso politico pari a zero nelle sedi in cui le decisioni fondamentali per la sopravvivenza di un residuo di sicurezza sanitaria vengono prese".

Don Francesco aveva anche ringraziato i medici che stanno continuando, seppure nelle difficoltà - nel loro lavoro.

La questione

Sanità, si riparte dai privati L'Asrem pronta con i contratti

La riduzione della spesa per rientrare nei parametri fissati dal ministero della Salute

CAMPOBASSO. Tra domani e dopodomani deve essere tutto definito tra l'Asrem e i centri privati accreditati di Cattolica e Neuromed per i nuovi budget. I relativi contratti dovranno essere portati a corredo della documentazione da sottoporre ai tecnici dei misniteri della Salute e dell'Economia entro il prossimo 15 settembre. Questo per scongiurare l'ipotesi del commissariamento della sanità molisana. Sono proprio questi due gli atti propedeutici a dare man forte alle iniziative poste in essere dal governo regionale per uscire dalla grave situazione debitoria. E' chiaro che i tagli previsti sono di

quelli che pesano sui bilanci delle singole aziende interessate. Per l'Asrem, però, i due centri non possono risultare "competitor" delle strutture private ma rappresentare l'alta specializzazione. Da qui l'individuazione delle branche di specialistica da garantire e, quindi, acquistare. Incontrati tra le parti si sono avuti nelle ultime settimane per cercare di arrivare alla definizione delle situazioni contabili. La firma dei relativi contratti, infatti, è necessaria per chiudere la partita romana. La data del 15 settembre incalza e non è possibile pensare ad ulteriori rinvii. Del resto i budget da ridefinire con Cat-

tolica e Neuromed seppure rappresentino il perno della pagina ancora aperta a Roma, non sono i soli da dover ancora rifinire. C'è, infatti, ancora la questione del centro San Stefar per la quale l'Asrem ancora non riesce a completare l'iter della procedura dell'avviso di gara con l'aggiudicazione dello stesso. Sono stati ben due i ricorsi presentati dal gruppo Angelini che hanno finito con il rallentare l'operazione a tutto detrimento della definizione della questione. Il primo ricorso ha già conosciuto lo stop dai giudici amministrativi e il secondo, sembra, dover seguire la stessa



A sinistra, Angelo Percopo direttore Asrem; in alto, il centro medico Cattolica di Campobasso

di poter dare una risposta ai dipendenti che sono senza stipendio, ormai, da circa un anno. In agenda, ancora, ci sono i problemi relativi ai costi della facoltà di medicina e alla riorganizzazione complessiva del sistema ospedaliero regionale. La partita non può dirsi ancora conclusa e al tavolo romano bisognerà portare atti e documenti capa-

ci di smontare le argomentazioni poste dai rispettivi direttori dei ministeri. La situazione finanziaria della sanità molisana, infatti, non è brillante e il deficit accumulato preoccupa il governo che ha chiesto un quadro certo per il rientro. Nei prossimi giorni, intanto, bisognerà chiudere la prima fase cercando di incassare la firma dei due centri privati sui contratti rivisti e corretti.

L'ex direttore Asrem: sottovalutati i problemi avutisi negli ultimi anni

L'intervista

"Con l'Università un protocollo d'intesa per la nascita di un'azienda ospedaliera"

CAMPOBASSO. A chiedere interventi più radicali ed omogenei per la sanità, il consigliere regionale Michelangelo Bonomolo estensore di una specifica proposta presentata in Commissione.

Cosa chiedeva?

"Come consigliere regionale sin dal primo giorno di questa legislatura ho sottolineato più volte la precaria situazione in cui versa il Sistema sanitario regionale, chiedendo chiarimenti sull'andamento della spesa, sulla congruità delle scelte effettuate, sulla inevitabile riorganizzazione della sanità molisana".

Non c'è stata mai risposta?

"Purtroppo non vi è mai stata, da parte del Governo regionale, una volontà chiara e definita nel determinare in aula scelte rispondenti da un lato alle ri-

chieste dei ministeri, dall'altro al mantenimento dei livelli minimi di assistenza richiesti dall'utenza".

E sul piano tecnico?

"Sono ancora in attesa di risposte da parte dei tecnici dell'assessorato e dell'Asrem riguardanti specifiche richieste avanzate dal sottoscritto che miravano alla risoluzione, ancorché parziale, del disavanzo economico".

Manca la volontà di risolvere i problemi?

"Sono ancor di più consapevole, purtroppo, che non a tutti sia a cuore la risoluzione dei

problemi della sanità pubblica nel Molise. Ribadisco la mia totale disponibilità per una riforma sanitaria moderna, efficiente e punto di eccellenza per il territorio molisano, privilegiando le strutture pubbliche e utilizzando quali poli di eccellenza alcune strutture private presenti

"Il comparto ha bisogno di interventi più radicali"

Parla Bonomolo: le mie proposte trascurate del tutto



Michelangelo Bonomolo

sul territorio molisano".

Da cosa bisognerebbe ripartire?

"E' importante, in particolare, costituire un centro unico per l'acquisizione di beni e servizi che comporterebbe una riduzione dei costi di approvvigionamento che potrebbe superare i 20 milioni di euro annui.

Provvisoriamente, in attesa delle nuove gare d'appalto per l'acquisizione di beni e servizi, si potrebbero utilizzare i contratti più favorevo-

spondere alle strutture private convenzionate rimane a carico del Bilancio dell'Asrem, anticipando il compenso dovuto a tali strutture per una percentuale inferiore a quanto spettante. La restante quota verrà attribuita a tali strutture quando sarà definita l'attribuzione dei conguagli del Fondo sanitario nazionale".

E i rapporti con l'Università?

"Deve essere previsto un nuovo protocollo d'intesa tra Regione Molise e Università degli Studi del Molise, nel quale si prevede la costituzione di una azienda ospedaliera universitaria, mediante l'utilizzazione di strutture sanitarie pubbliche o private convenzionate che devono essere caratterizzate da "unitarietà strutturale e logistica".

Non a tutti stanno a cuore le sorti del nostro servizio

Bisogna ripartire dal centro unico degli acquisti dei beni